

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

13 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.177

Migranti: Europa ed Africa riuniti a Malta

GUERRA E PACE

di **Vincenzo Papadia**

Si è aperto l'11 novembre un vertice a La Valletta (Malta) con oltre 60 rappresentanti di Stati Europei ed Africani a confronto sull'immigrazione.

Sono due giorni di colloqui, aperti da un intervento del premier maltese Joseph Muscat, sul tema dell'immigrazione e che ha dichiarato "Dobbiamo fare fronte comune, per i Paesi di origine e i Paesi di destinazione questo vertice è un'opportunità senza precedenti di lavorare insieme". In tale quadro, l'Unione europea e l'Etiopia hanno firmato un accordo per il controllo dell'immigrazione clandestina e per contrastare il traffico di esseri umani.

In base a tale all'accordo, Addis Abeba avrà accesso ad un fondo fiduciario di 1,8 miliardi di euro per aiutare i paesi africani a gestire i migranti. L'Etiopia, oltre ad essere uno dei principali punti di passaggio dei flussi di persone dall'Africa all'Europa, da ospitalità ad almeno 700.000 rifugiati, rivenienti da altri paesi africani. I Capi di Stato e di Governo europei sarebbero pronti a finanziare i paesi africani, in cambio di un aiuto sul rimpatrio dei migranti irregolari arrivati in Europa, negli ultimi mesi.

Talché, Premier, Capi di Stato e i massimi livelli di sette organizzazioni internazionali tra cui Nazioni Unite, Istituzioni Ue e Unione Africana si stanno confrontando, quindi, sulle cause strutturali, che spingono centinaia di migliaia di persone a lasciare il proprio paese. "Inutile dire "aiutiamoli a casa loro" - ha sostenuto oggi pomeriggio prima di partire per La Valletta, il premier italiano Renzi - se poi non aumentiamo i fondi per la cooperazione, non investiamo di più in Africa e non creiamo rapporti istituzionali e diplomatici più forti. Questo è quello che stiamo provando a fare. E pensiamo che questo sia l'unico modo per dare all'Europa un'anima. Non è solo un parametro, l'Europa".

Lo strumento con cui la Commissione Ue e gli Stati membri intendono rafforzare la cooperazione con l'Africa, è il Trust Fund del quale l'Italia sarà tra i principali contribuenti. Questo sarà lo strumento operativo di una cooperazione innovativa tra Paesi che non vogliono limitarsi a reagire o tamponare il

fenomeno migratorio, ma che vogliono accompagnarlo con scelte politiche e non emergenziali", ha detto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi in un suo intervento su "Avvenire". L'Africa - ha aggiunto il premier - «è al centro della strategia italiana e sono convinto che il continente africano sia pronto ad accettare la sfida del futuro». L'Alta rappresentante della politica estera Ue, Federica Mogherini, arrivando al vertice sull'immigrazione a Malta ha detto: "Servono canali di immigrazione legale, l'Unione Europea sta lavorando a proposte in questo senso che arriveranno nei prossimi mesi"(n.d.r. campa cavallo mio che l'erba cresce). "Abbiamo iniziato - ha spiegato - un lavoro non solo sulla protezione dei rifugiati, sul salvataggio delle vite in mare e sulla creazione di opportunità economiche in Africa, ma anche sui canali legali d'ingresso in Europa".

Intanto, nei giorni scorsi si è lavorato ad un documento che i Funzionari per l'immigrazione da 10 Paesi africani in Europa hanno verificato per i migranti irregolari da rimpatriare. L'idea delle procedure è racchiusa in una bozza di documento, che dovrebbe essere presentato al vertice di Malta e che se condiviso, anche approvato per essere reso esecutivo.

Tuttavia, tra i disegni di segno positivo ve ne sono altri negativi. Infatti, va rimarcata l'assenza del Sudan a tale vertice. Ma occorre sapere perché nella lista definitiva dei partecipanti pubblicata tale Paese non figura. Ebbene il Presidente del Paese, Omar Hasán Ahmad al Bashir, è - infatti - ricercato dalla Corte penale internazionale, con l'accusa di genocidio per il Darfur. Il Sudan fa parte del processo di Khartoum, avviato nel 2014 insieme a Gibuti, Egitto, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, e Tunisia, a cui si sono aggiunti Norvegia e Svizzera. Khartoum, insieme al processo di Rabat, rappresenta una delle due gambe sulle quali si appoggia la cooperazione dell'Europa con i Paesi africani di origine dei migranti.

Però, accanto ai segnali di distensione e di pace si registrano dichiarazioni di provocazione e di sfida guerrafondaia. Infatti, il Governo che siede a Tripoli avverte l'Europa con i suoi dictat "riconosceteci o vi sommergiamo di migranti!" "Siamo noi a proteggere i cancelli dell'Europa". Ma si sa che sinora il governo libico riconosciuto internazionalmente è solo quello di Tobruk della Libia orientale del Nord. I negoziati tra i due governi non hanno portato ancora ai risultati dai più sperati (noi compresi), nonostante la mediazione del rappresentante dell'ONU e i buoni auspici ed interessamenti del re del Marocco Maometto VI.

Ovviamente la politica estera espressa dal Ministro Gentiloni, che cerca di coinvolgere anche l'Algeria e l'Egitto nell'impresa, è perché si realizzi "Una Libia stabile e unita, perché è importante per il popolo libico e per l'Europa. Da lì possono venire la riconciliazione, lo sviluppo e il contrasto alle infiltrazioni dell'Isis. Ma la stabilità della Libia è importante anche per la regione. L'accordo contribuirebbe alla pace di tutta l'area del Mediterraneo. Naturalmente la decisione è nelle mani del popolo libico".

Ma le cose africane sono sempre molto difficili.

Peraltro, sappiamo che è "l'Eritrea, il Paese da dove parte per l'Europa la maggior parte dei richiedenti asilo africani, perciò quel Governo non merita alcun aiuto finanziario da parte della comunità internazionale". Lo ha affermato Elizabeth Chyrum, a nome di Human Rights Watch, nel corso nel summit dei leader di Africa e Unione Europea di oggi e domani a Malta. "L'Eritrea - ha detto - è diventato uno dei Paesi più paranoici, repressivi e reticenti del mondo". Commentando la notizia secondo cui l'Unione Europea starebbe valutando di dare 200 milioni di euro all'Eritrea, per contenere i flussi migratori provenienti dal Paese africano, Chyrum ha chiesto a Bruxelles di ripensarci. "Possiamo solo esprimere la nostra perplessità per la decisione di fornire assistenza al governo eritreo", ha detto l'attivista, invitando ad utilizzare i soldi per i rifugiati eritrei in Europa ed altri Paesi africani.

Tale verità fa molto male, ma è incontrovertibile. Ne scrivemmo già su questo giornale. Per queste e per tutte le restanti questioni sugli equilibri economici e del sotto sviluppo e sulla desertificazione di grandi zone africane, non più utili per l'agricoltura e per la zootecnia, che segnano ormai la fame e la morte di intere aree, la nostra speranza è che si trovi una via d'uscita. Essa è molto timida per la nostra ragione e molto forte per la nostra passione. Ci sono zone dell'Africa, che a fronte della difficoltà naturali ed economiche e sociali, tutte le colpe vengono scaricate sui soggetti di religione cristiana, messi a morte come unici responsabili di offendere il loro vero Dio (Allah), che per conseguenza li punisce.

È la stessa visione strumentale che nel Medio Evo avevano alcune Comunità Spagnole contro gli Ebrei (vennero quasi tutti messi a morte nel 13° sec., a Barcellona, e si salvarono solo quelli che fuggirono per tempo via mare raggiungendo i Sicilia).

Attenzione, la questione si ripeté nell'Andalusia contro i Moreschi, che tra il 1603 e il 1606, quelli non convertiti al cristianesimo, vennero tutti imbarcati e buttati via nel Mediterraneo; i pochi fortunati, che non finirono divorati dalle sardine, approdarono nei porti dell'Africa, dove gli islamisti (teoricamente loro fratelli, ma predoni), li resero schiavi.

La storia a volte è una pessima maestra di vita. A volte tragedia e a volte farsa. Vedasi l'UE che ora fa le pulci ad Israele per le esportazioni, perché vuole che quella dichiara, se le derrate arrivano dai territori occupati dalla Guerra del 1967; se così è, queste non debbono essere esportate in Europa.

È una sorta di ritorno, sotto altre spoglie, dello spirito antisemita di Hitler, ammantato di pacifismo e di alleanza pro palestinesi. Per quanto ne dicano i finanzieri britannici, noi non crediamo che l'Europa debba essere Germano - centrica. Sarebbe un grave errore ripetere il 1792, il 1867, il 1814/18, il 1939/45. Potrebbe bastare.

Auguriamoci, infine, di vedere uscire da Malta qualcosa di buono per il futuro dell'umanità e delle nostre prossime generazioni.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio